

# Fiammata DeShields

## Una notte da stella

### «Mai fatti 30 punti»



In primo piano Keron DeShields, 24 anni, play [WWW.LATINABASKET.IT](http://WWW.LATINABASKET.IT)

**Stefano Urgera**  
LATINA

**C**on 11 minuti di fuoco Keron DeShields è entrato nel cuore della compassata tifoseria della Benacquista Latina. Sembrava la solita domenica casalinga da tregenda per i nerazzurri pontini, più abituati a far risultato in trasferta che davanti al pubblico amico. Il team della Viola Reggio Calabria era padrone del campo e dopo 29 minuti di gioco i calabresi conducevano per 59-68: ogni tentativo di rimonta dei nerazzurri frustrato. Il play americano di Latina fin lì era stato quasi anonimo: 9 punti, 4/8 da due, 0/3 da tre, un paio di assist e poco più.

● Il playmaker nato a Baltimora è al primo

anno in Italia, a Latina  
«Mi interessano di più  
gli assist, viva la pizza»

**LA SVOLTA** Con il suo team sotto di 9, qualcosa è scattato nella testa del giocatore, che ha cambiato marcia: negli 11 minuti finali segnerà 21 punti, con 4/5 sia da tre che da due, 1/1 nei liberi e soprattutto la tripla che, sul 90-90 a 13 secondi dalla sirena, ha schiodato l'ultima parità regalando il 93-90 finale alla Benacquista. Trenta punti tondi per la sua miglior performance in carriera: «Stiamo vivendo un buon momento, ma, nello sport, e soprattutto nel basket, vittorie e sconfitte non sono mai merito di una persona sola - fa il modesto DeShields - non ci montiamo la testa per i succes-

si, come non ci siamo demoralizzati in occasione delle sconfitte».

**VITA DA PLAY** Keron Melique DeShields nasce il 4 dicembre del 1992 a Baltimora, alto 1.90 per 88 kg, nell'ultimo anno di Università, nella passata stagione, alla Tennessee State, ha viaggiato a 16,5 punti di media, 3 rimbalzi e 3 assist nelle 30 gare giocate. Cifre che, al primo anno lontano da casa, da debuttante nell'A2 italiana, ha riconfermato su tutta la linea: «Sto provando a diventare un miglior playmaker - confessa DeShields - dovrei arrivare a distribuire 6 o 7 assist durante ogni partita per far vincere la squadra, i punti mi interessano meno: il coach Franco Gramenzi mi sta aiutando molto. Devo diventare più altruista per far sì che la nostra squadra sia vincente».

**IL CIBO** Ben inserito nel gruppo, risata contagiosa, alla fine di ogni allenamento Keron DeShields chiede la traduzione di una parola inglese per impararla in italiano. Un modo per entrare sempre più in sintonia con i compagni di squadra. Ottimo anche l'impatto col cibo italiano: «La pizza di Andrea è la più buona del mondo» ha imparato a dire riferendosi alla pizzeria gestita dal papà del compagno di squadra Pastore. Bel passo avanti per uno che, prima di venire in Italia, aveva come piatto preferito hot dog e fagioli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA